

# Vesuvio 1906

CRONACA DI UN'ERUZIONE

UN RACCONTO PER IMMAGINI,  
DOCUMENTI SCIENTIFICI E GIORNALI D'EPOCA.

SEDE STORICA DELL'OSSERVATORIO VESUVIANO | Ercolano, Napoli | 27 aprile – 30 giugno 2006

**Maddalena De Lucia**  
**Giovanni P. Ricciardi**  
**INGV** | Osservatorio Vesuviano  
**Massimo Russo**

Mostra realizzata da **INGV** | Osservatorio Vesuviano  
in collaborazione con **Emeroteca** | Biblioteca Tucci

Quella del 1906 fu certamente l'eruzione più violenta del XX secolo. Lente colate di lava furono accompagnate e seguite da forti fasi esplosive che distrussero città e villaggi. La stessa città di Napoli subì seri danni per il crollo del Mercato di Monteoliveto.

Durante e dopo l'eruzione molti vulcanologi di fama internazionale, come A. Lacroix, H. Johnston – Lavis, T. Jaggar, visitarono il vulcano, lasciandoci resoconti di alto valore scientifico, ma solo Raffaele V. Matteucci, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, e Giuseppe Mercalli, professore dell'università di Napoli, furono direttamente coinvolti nell'emergenza.

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sezione Osservatorio Vesuviano, in occasione del centenario dell'eruzione del Vesuvio del 1906, ha realizzato questa mostra per far conoscere al pubblico la "grande eruzio-

ne", con l'intento di accrescere la consapevolezza dei pericoli legati all'attività vulcanica. La mostra espone alcune fotografie d'epoca del Vesuvio e delle cittadine vesuviane, testi scientifici relativi all'evento, campioni di rocce e minerali. Il materiale in esposizione proviene dal Museo e dalla Biblioteca Storica dell'Osservatorio Vesuviano. Le immagini dei giornali sono state rese disponibili dall'Emeroteca – Biblioteca Tucci.

Si ringrazia il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi, il direttore generale Cesidio Lipa, il direttore Giovanni Macedonio e il direttore amministrativo Giuseppe Patrizi della sezione di Napoli, il presidente dell'Emeroteca e Biblioteca Tucci Salvatore Maffei, che hanno incoraggiato e reso possibile la realizzazione di questa mostra.

Cura e organizzazione della mostra

**Maddalena De Lucia**  
**Giovanni P. Ricciardi**  
**Massimo Russo**  
**Francesca Bianco**  
**Angelo Serio, Vincenzo Torello**  
**Irma Casagrande**  
**Antonio Coppola**  
**Erregibi sas**

Allestimento mineralogico  
Allestimento del materiale librario  
Allestimenti tecnici  
Segreteria organizzativa  
Riproduzioni fotografiche dei giornali d'epoca  
Stampe digitali







Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

# Vesuvio 1906

## CRONACA DI UN'ERUZIONE

un racconto per immagini,  
documenti scientifici  
e giornali d'epoca.

Mostra realizzata da

**INGV | Osservatorio Vesuviano**

in collaborazione con

**Emeroteca | Biblioteca Tucci**

questi  
genti  
come col  
oranci.  
Abbe  
quasi.  
di un'opera  
in intenso  
benedica e  
nella  
chiave.  
gli simon.  
ionel,  
dolore  
popolazioni



**SEDE STORICA  
DELL'OSSERVATORIO VESUVIANO**

Ercolano, Napoli

**27 aprile – 30 giugno 2006**

**Ingresso libero**

**ORARI DI APERTURA**

10 - 14 / sabato e domenica

10 - 14 / dal lunedì al venerdì (solo su prenotazione)

Per informazioni e prenotazioni: tel. 081 6108483 / fax 081 6102304

[www.ov.ingv.it](http://www.ov.ingv.it) • [casagrande@ov.ingv.it](mailto:casagrande@ov.ingv.it)

INGV - Osservatorio Vesuviano • Via Diocleziano 328, 80124, Napoli

Cura e organizzazione della mostra

**Maddalena De Lucia**

**Giovanni P. Ricciardi**

**Massimo Russo**

**Massimo Russo**

**Francesca Bianco**

Allestimento mineralogico

Allestimento del materiale librario

Allestimenti tecnici

Segreteria organizzativa

Riproduzioni fotografiche  
dei giornali d'epoca

Stampe digitali

**Angelo Serio, Vincenzo Torello**

**Irma Casagrande**

**Antonio Coppola**

**Erregibi sas**





Il 4 aprile 1906 si apre una frattura sul fianco sudorientale del vulcano a circa 1200 metri sul livello del mare, da cui comincia a scorrere la lava. La colata si muove alla velocità di circa 100 metri all'ora in direzione di Boscorecaze. Dal cratere centrale si innalza una nube che riversa una sottile coltre di cenere sui paesi della costa ma anche su Napoli. Nel pomeriggio comincia a franare il conetto interno al cratere e aumenta la violenza delle esplosioni.



4 APRILE 1906

"Poco dopo mezzogiorno, mentre io mi trovavo presso questa bocca nuova, la sua lava scorreva con moderata velocità e pareva di poca importanza, ma un fatto mi impressionava, ed era che io sentivo, a brevi intervalli, suscitare fortemente il suolo sotto i miei piedi... Fu allora che la guida, che mi accompagnava, ripeteva con insistenza: "Professore, andiamo, che il Vesuvio è brutto oggi", e durai fatica a trattenermi sul posto ancora un poco di tempo, finché non ebbi finite le mie osservazioni." Giuseppe Mercalli, 1906.

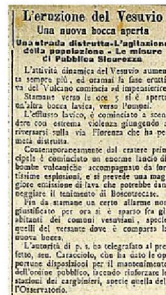


MARZO 1906

I giornali del 5 aprile non danno grande rilievo alla notizia: il Vesuvio già da alcuni mesi manifestava una copiosa attività soprattutto effusiva.



IL GIORNO del 5 aprile 1906



IL PUNGOLO del 5 aprile 1906

Nella notte tra il 4 e il 5 una nuova bocca si apre a circa 800 metri di altezza, nella stessa direzione radiale della frattura del giorno precedente. La lava che ne fuoriesce percorre due chilometri e mezzo in circa trenta ore. Continuano le frane del cratere centrale e le esplosioni aumentano d'intensità, provocando forti boati avvertiti con spavento nei paesi limitrofi. La nube eruttiva volge a nord, facendo cadere una densa pioggia di cenere su Napoli. L'attività esplosiva al cratere centrale è accompagnata da vistosi fenomeni elettrici.

"La pioggia di cenere, incominciata l'altra sera, fitta, insistente, bruciante, è stata l'argomento di tutti i discorsi, per l'intera giornata di ieri. La città, fino a mezzogiorno, è stata all'ombra del gigantesco nuvolone che, partendo dal cono, si allargava a ventaglio in cielo torbido, e tutti i passanti, e le vetture, e i fanali, erano incipriati dalla bizzarra polvere grigiastra. Una nevicata... alla rovescia. Verso le tredici un colpo di vento ha piegato altrove il nuvolone... L'incubo, per il momento, è finito, ma la polvere è rimasta, per la vie: e per chi voglia farne collezione, a scopo di curiosità scientifica, vi resterà ancora per un pezzo." Il Giorno, 6 aprile 1906



L'AVANTI del 6 aprile 1906



5 APRILE 1906



IL MATTINO del 6-7 aprile 1906



5 APRILE 1906

# Vesuvio 1906

CRONACA DI UN'ERUZIONE

 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia





Dopo una notte relativamente calma in mattinata si aprono nuove bocche, a 600 metri di quota, a circa un chilometro ad est dalle precedenti. La lava, del tipo aa come le altre colate, scende rapidamente e raggiunge contrada Oratorio, nella parte alta di Boscotrecase, distruggendo vigneti e case coloniche. L'attività esplosiva al cratere è piuttosto sostenuta. Col passare del tempo i fenomeni aumentano d'intensità. All'Osservatorio gli strumenti registrano un'attività sismica di magnitudo via via crescente. Si organizzano processioni religiose per l'arresto della lava. Molte famiglie abbandonano le case.

### Bagliatori e nambi di fuoco dal Vesuvio

Il Vesuvio, dopo una notte relativamente calma, in mattinata si aprono nuove bocche, a 600 metri di quota, a circa un chilometro ad est dalle precedenti. La lava, del tipo aa come le altre colate, scende rapidamente e raggiunge contrada Oratorio, nella parte alta di Boscotrecase, distruggendo vigneti e case coloniche. L'attività esplosiva al cratere è piuttosto sostenuta. Col passare del tempo i fenomeni aumentano d'intensità. All'Osservatorio gli strumenti registrano un'attività sismica di magnitudo via via crescente. Si organizzano processioni religiose per l'arresto della lava. Molte famiglie abbandonano le case.

"A un tratto, sotto la pioggia greve, un canto lontano arriva; compare una testa dipinta barbaramente e circondata da una raggiera, poi spunta un corpo... E' la S. Anna dell'Oratorio di Boscotrecase che torna dallo scorgiuro alla lava. Una turba di donne oranti la segue intonando con voce di piante le litanie. Domando loro notizie sulla eruzione."

Il Mattino, 7-8 aprile 1906



6 APRILE 1906



La repubblica del Vesuvio: in questo disegno si vede il paese devastato, dominato a sinistra.



Eruzione del Vesuvio (Aprile 1906) veduta dalla Stazione di S. Vito

6 APRILE 1906



BOSCOTRECASE  
Il Vesuvio è un grandioso braciore

Il Vesuvio è un grandioso braciore. Dopo una notte relativamente calma, in mattinata si aprono nuove bocche, a 600 metri di quota, a circa un chilometro ad est dalle precedenti. La lava, del tipo aa come le altre colate, scende rapidamente e raggiunge contrada Oratorio, nella parte alta di Boscotrecase, distruggendo vigneti e case coloniche. L'attività esplosiva al cratere è piuttosto sostenuta. Col passare del tempo i fenomeni aumentano d'intensità. All'Osservatorio gli strumenti registrano un'attività sismica di magnitudo via via crescente. Si organizzano processioni religiose per l'arresto della lava. Molte famiglie abbandonano le case.

IL GIORNALE D'ITALIA dell'8 aprile 1906



### La nuova minacciosa eruzione del Vesuvio

Il 7 aprile si aprono, ad est delle precedenti, ulteriori bocche da cui sgorga lava che si dirige verso Terzigno. Da mezzogiorno fino alle 16 i fenomeni vulcanici sono meno intensi. Nella serata comincia una vigorosa fase eruttiva al cratere, con fontane di lava alle fino a 2000 metri. La lava riprende a scendere a velocità sostenuta e invade nella notte il quartiere S. Anna di Boscotrecase, provocando la prima vittima. La colata principale prosegue poi verso Torre Annunziata. Nella notte tra il 7 e il 8 due forti scosse sismiche, accompagnate da potenti detonazioni, segnano due momenti di franamento della parte superiore del condotto, in seguito allo svuotamento provocato dalla rapida fuoriuscita della lava.

"Allora cominciò la lotta titanica tra il materiale solido, che continuava a franare, e la forza elastica delle sostanze gassose che lo ricacciavano fuori, insieme a pochi brani di lava fluida, proiettandolo ad altezze vertiginose. Erano esplosioni miste, ma prevalentemente vulcaniche."

Mercalli, 1906



La lava a Boscotrecase.

L'attività sismica è continua e il direttore Matteucci, insieme al personale dell'Osservatorio e ai carabinieri della vicina stazione, è costretto ad allontanarsi dall'edificio. Il cono del Vesuvio collassa verso nord est, la nube eruttiva cambia forma, si inclina e proietta ceneri e scorie obliquamente, formando un grande arco in direzione di Ottaviano.

7 APRILE 1906

### La spaventosa eruzione del Vesuvio

La spaventosa eruzione del Vesuvio. Dopo una notte relativamente calma, in mattinata si aprono nuove bocche, a 600 metri di quota, a circa un chilometro ad est dalle precedenti. La lava, del tipo aa come le altre colate, scende rapidamente e raggiunge contrada Oratorio, nella parte alta di Boscotrecase, distruggendo vigneti e case coloniche. L'attività esplosiva al cratere è piuttosto sostenuta. Col passare del tempo i fenomeni aumentano d'intensità. All'Osservatorio gli strumenti registrano un'attività sismica di magnitudo via via crescente. Si organizzano processioni religiose per l'arresto della lava. Molte famiglie abbandonano le case.

La spaventosa eruzione del Vesuvio. Dopo una notte relativamente calma, in mattinata si aprono nuove bocche, a 600 metri di quota, a circa un chilometro ad est dalle precedenti. La lava, del tipo aa come le altre colate, scende rapidamente e raggiunge contrada Oratorio, nella parte alta di Boscotrecase, distruggendo vigneti e case coloniche. L'attività esplosiva al cratere è piuttosto sostenuta. Col passare del tempo i fenomeni aumentano d'intensità. All'Osservatorio gli strumenti registrano un'attività sismica di magnitudo via via crescente. Si organizzano processioni religiose per l'arresto della lava. Molte famiglie abbandonano le case.

L'AVANTI dell'8 aprile 1906

# Vesuvio 1906

CRONACA DI UN'ERUZIONE



Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia





# LA TRAGEDIA

## 8 aprile

Nella notte l'attività esplosiva fa ricadere ingenti quantità di prodotti piroclastici sulle città di Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Terzigno, provocandone la distruzione quasi totale. Le ceneri più fini raggiungono il Montenegro. Viene effettuato un tentativo di deviare la colata di lava, con la costruzione di argini. La lava si arresta naturalmente a mezzogiorno, poco prima del cimitero di Torre Annunziata.



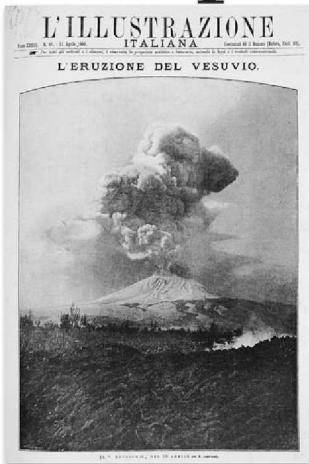
La costruzione di una diga contro del Duce d'Acate per deviare la lava.



Una lava avanzata dalla lava e Torre Annunziata.

L'eruzione è al culmine, l'intera montagna è avvolta da una nube nerastra, e al di sopra si eleva una colonna eruttiva alta fino a 13 chilometri, alimentata dal profondo. Scosse sismiche, boati e tremori proseguono per tutto il giorno, come i tuoni e i lampi che squarciano la nube. La popolazione, napoletana e vesuviana, è terrorizzata. La violenza delle emissioni diminuisce in serata, ma a Ottaviano la pioggia di cenere e lapilli termina solo alle 22, lasciando una coltre di materiale piroclastico di spessore variabile tra 80 e 125 cm di spessore. Crollano gran parte dei tetti delle abitazioni. Muoiono circa 200 persone, di cui almeno 94 nella chiesa di S. Giuseppe Vesuviano. Molti fuggono via, compresi i sindaci dei comuni colpiti.

"Si dice che la storia è la maestra della vita, eppure queste storie, che riguardano tanto da vicino i poveri abitanti di Ottaviano e S. Giuseppe, pare che nulla avessero loro insegnato. Speriamo che almeno ora ne traggano qualche utile ammonimento e non si contengano di riattivare le loro case, come si farebbe in un paese qualunque fuori dal tiro di un così formidabile nemico".  
Mercalli, 1906.



# Vesuvio 1906

 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

CRONACA DI UN'ERUZIONE

23 Aprile 1906

Gli avvenimenti protratti in questi ultimi giorni al Vesuvio ed i frangenti in cui l'Osservatorio Vesuviano, assieme col suo personale, si è trovato, sono ormai conosciuti dal mondo intero. Sarebbe quasi superfluo se io ne riparlasse qui. Voglio invece accingermi ad un'opera utile ed manifattura il mio più intimo desiderio che, nell'interesse della scienza e del decoro italiano, l'Istituto da me diretto possa ricevere quel ragionato impulso che è reclamato dalle esigenze d'oggi.

Arrovatomi nel centro degli immensi dibattiti prodotti dall'eruzione, mi trovo anche nel centro del dolore che opprime le disgraziate popolazioni circumvesuviane, delle quali ben conosco le condizioni passate e presenti, nonché le imperiose necessità.

Bisogna soccorrerle!

Col cuore affranto dalle penose impressioni riportate e con la speranza di contribuire alla beneficenza universale, annunzio in questa mia sottoscrizione a vantaggio





## 9 aprile



Le condizioni eruttive sono cambiate, la pressione dei gas è ridotta e la nube densa di cenere si solleva di poco da un cratere sensibilmente più largo. Ceneri, sabbie e lapilli si rovesciano soprattutto verso sud e ovest, causando l'oscuramento di Resina, Portici e Torre del Greco. Cominciano a formarsi valanghe incandescenti di detriti. Matteucci, coadiuvato da Perret e dai carabinieri, continua a comunicare mediante telegrafo le proprie osservazioni, cercando di rassicurare la popolazione.



"I telegrammi quotidiani venivano stampati come manifesti e prontamente affissi a Napoli e in tutte le città vesuviane, e si può ben immaginare l'effetto tranquillizzante di resoconti attendibili dal fronte dell'eruzione. Se uomini possono vivere sul vulcano, allora la vita può essere possibile ovunque." Perret, 1924



La solidarietà e i soccorsi popolari si organizzano, e, con qualche difficoltà, anche quelli dello Stato. La somma raccolta mediante donazioni private ammonta, alla fine dell'eruzione, a oltre tre milioni di lire. "Queste notizie dolorose corrono da un capo all'altro della Penisola e si diffondono col telegrafo nei paesi più lontani. Il flagello, che colpisce le belle contrade vesuviane, desta ovunque un vivo senso di compassione. Si organizzano prontamente comitati per raccogliere offerte e portare soccorsi. L'esercito dà, anche in questa circostanza, prova di abnegazione e di coraggio, sottoponendosi alle più dure fatiche." Relazione del Comitato Centrale di Soccorso, 1906

### Napoli ai danni dell'eruzione

Riceviamo da ogni parte parole di solidarietà, di simpatia, di affetto per quanto il Vesuvio ha fatto e sta facendo, in quanto al nostro paese, di danno. Le notizie di questa eruzione, che ha colpito il Vesuvio, si sono diffuse in tutta Italia, e in tutta Europa. La notizia è giunta, di aver potuto vedere in qualche punto di Napoli, che alcuni si sono mossi, di aver potuto vedere in qualche punto di Napoli, che alcuni si sono mossi, di aver potuto vedere in qualche punto di Napoli, che alcuni si sono mossi...

**La giornata di ieri**



# Vesuvio 1906

## CRONACA DI UN'ERUZIONE

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

23 Aprile 1906

Gli avvenimenti protratti in questi ultimi giorni al Vesuvio ed i fraquenti sin qui l'Osservatorio Vesuviano, assieme col suo personale, si è trovato, sotto vari crolli, combinate dal mondo intero. Sarebbe quasi oggettivo se io ne riparlati qui. Voglio invece accontentarmi ad un'opera utile ed manifattura al mio più inteso desiderio che, nell'interesse della scienza e del decoro italiano, l'Istituto di cui diretto potrei ricevere quel regionale impulso che è reclamato dalle esigenze d'oggi.

Corrottori nel centro degli uomini, mi dettasti prodotti dall'empione, mi trovo anche nel centro del dolore che opprime le disgraziate popolazioni circostanti, delle quali ben conosco le condizioni passate e presenti, nonché le imperiose necessità. Bisogna soccorrerle!

Col cuore affranto dalle penose mie pressioni riportate e con la speranza di contribuire alla beneficenza universale, annunzio l'abbandonazione a retribuzione...







Il 10 aprile i sismoscopi dell'Osservatorio registrano una intensa attività sismica. La pioggia di cenere e lapilli, densa, fitta e continua, interessa la zona costiera, in particolare Torre del Greco.  
Molti hanno già abbandonato le abitazioni e la circolazione della ferrovia è interrotta.  
La colata lavica sul versante meridionale si è definitivamente fermata, anche se un nuovo e imprevisto afflusso fuorioso nella notte tra il 10 e l'11 dalle bocche del 6 aprile.  
Sui fianchi del vulcano i materiali depositati nei giorni precedenti scivolano a valle dando luogo a valanghe di cenere.  
Il peso della cenere vulcanica accumulata provoca il crollo della tettoia del mercato di Monteoliveto a Napoli, uccidendo undici persone. La città è sotto la pioggia di cenere, i soccorsi tardano ad arrivare e sono insufficienti.



"Arriva un battaglione di soldati perché lo sgombero delle macerie sia più rapido o si possano togliere altri morti, e salvare i feriti dalla morte imminente. In questo momento dalla folla si leva un grido di protesta contro l'amministrazione comunale, la quale, sapendo che la tettoia era in pericolosissime condizioni, non ha ordinato ieri lo sgombero immediato dalla cenere. Permettetemi di aggiungere a questa protesta anche la mia, vibrata e commossa. Il popolo comincia a ribellarsi e a tumultuare."  
La Tribuna, 11 aprile

Edizione della notte

# IL PUNGOLO

Il DISASTRO DEL MERCATO DI MONTEOLIVETO

Scene strazianti in Piazza Monteoliveto e ai Pellegrini - I nomi dei morti e dei feriti - Il crollo del cardinale Frisco visitano i feriti - Come un tenente dei pompieri racconta il disastro

## LA TRIBUNA illustrata

La catastrofe del Mercato di Monteoliveto a Napoli

L'11 aprile la pioggia di cenere, che ha assunto un colore rossastro, continua a cadere su Napoli, Portici, Torre del Greco e Torre Annunziata. Nuove di cenere avvolgono per lunghi intervalli l'Osservatorio Vesuviano, lasciando in una oscurità quasi totale. Caratterizzano questa giornata potenti e isolate esplosioni, accompagnate da una forte attività sismica. La fase parossistica dell'eruzione tuttavia è ormai fermata. Il materiale franato ha costruito parzialmente il condotto. Valanghe di detriti proseguono a scendere lungo i fianchi del vulcano.

### L'ERUZIONE DEL VESUVIO

L'attività vulcanica.  
Napoli, 11 aprile 1906. - Mentre scendeva la pioggia di cenere, l'attività dell'Osservatorio Vesuviano era assai calma. Intensa l'attività sismica, ma senza particolari allarmismi. Verso le 10 ore, un'esplosione di forte intensità si verificò in direzione del cono, con un'eco che si prolungò per alcuni secondi. La colata lavica si fermò a circa 100 metri dal cratere. Verso le 11 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 12 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 13 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 14 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 15 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 16 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 17 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 18 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 19 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 20 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 21 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 22 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 23 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono. Verso le 24 ore, un'altra esplosione di minore intensità si verificò in direzione del cono.

## Il crollo del mercato di Monteoliveto

Undici morti-Cinque cento feriti-Scene strazianti-Il racconto dei superstiti-la visita del Duca d'Aosta e del Card. Frisco-le responsabilità e l'inchiesta del Governo

**OSANO DIFENDERSI!**  
I pompieri e i soccorsi, come dell'opera svolta in questa notte.  
I primi soccorsi  
La catastrofe  
Il salvataggio  
Come si diffuse la notizia

SECONDA EDIZIONE

Napoli, Anno III - N. 819

Di mattina costa cent. 5 la carta Italia

Mercoledì, 12 aprile 1906

# IL GIORNO

politico letterario illustrato del mattino

L'ERUZIONE DEL VESUVIO È AL SUO TERMINE

I Sovrani ritornano a Napoli, per l'opera di soccorso - Oltre mezzo milione dei danneggiati - I provvedimenti

IL GIORNO dell'11 aprile 1906

1906 Anno III - N. 819

Di mattina costa cent. 5 la carta Italia

Mercoledì, 12 aprile 1906

IL GIORNO

politico letterario illustrato del mattino

L'ERUZIONE DEL VESUVIO È AL SUO TERMINE

I Sovrani ritornano a Napoli, per l'opera di soccorso - Oltre mezzo milione dei danneggiati - I provvedimenti

# Vesuvio 1906

CRONACA DI UN'ERUZIONE

23 Aprile 1906

Gli avvenimenti sconvolti in questi ultimi giorni al Vesuvio ed i frangenti in cui l'Osservatorio Vesuviano, assieme col suo personale, si è trovato, sono ormai conosciuti dal mondo intero. Sarebbe quasi superfluo se io ne riparlati qui. Voglio invece accingermi ad un'opera utile ed manifattura al mio più intimo desiderio che, nell'interesse della scienza e del decoro italiano, l'Istituto da me diretto possa ricevere quel ragguardeggiante impulso che è reclamato dalle scienze d'oggi.

Troravarmi nel centro degli avvenimenti, mi trovo anche nel centro del dolore che opprime le disgraziate popolazioni circostanti, delle quali ben conosco le condizioni patite e presenti, nonché le imperiose necessità.

Bisogna soccorrerle!  
Col cuore affranto dalle parole mi prebboni riportate e con la speranza di contribuire alla benefica universale annunziare la beneficenza universale, annunziare la beneficenza a vantaggio



# I SOCCORSI

## 12 ▶ 16 aprile

Il 12 aprile una forte scossa sismica viene avvertita nella mattina. La pioggia di cenere continua a tratti, e interessa la zona tra S. Anastasia e S. Giovanni a Teduccio. L'Osservatorio Vesuviano ne è ricoperto, da un solo terrazzo vengono asportate circa sei tonnellate di materiale vulcanico. Il re e la regina visitano i luoghi del disastro. Il Governo nomina il Comitato Centrale di Soccorso, che ha il compito di coordinare le attività di soccorso delle autorità locali, di raccogliere donazioni pubbliche e private e distribuire sussidi alle popolazioni colpite. Tra i primi provvedimenti adottati, strutture d'accoglienza per i profughi, cucine gratuite in 25 comuni e lo sgombero delle strade e delle ferrovie. Mediante il Comitato si provvede per diversi mesi alla fornitura di acqua. Sono realizzate baracche per i senzatetto, sono bonificati i versanti del Vesuvio e del Somma, sono distribuiti i fondi raccolti mediante offerte.



Il suolo si muove ancora, alle ore 7 e 30 del 13 aprile. La nube eruttiva cambia direzione e volge a sud. La cenere che ne cade è biancastra. I pendii sono instabili, le valanghe incandescenti continuano a scorrere, a elevata velocità, trasportando a valle grandi quantità di detriti. La forma del cono è profondamente cambiata, l'altezza si è ridotta di circa 200 metri e i fianchi del vulcano sono ingrossati in basso, per cui appare più largo alla base.

### Il prof. Matteucci nel suo regno

Di un'indole dal serio e lavoroso...



TRIBUNA del 15 aprile 1906



Il 14 aprile la nube craterica appare ingrossata. Uno sciame sismico registrato nella mattina e frequenti scariche elettriche riportano agitazione nella popolazione. La cenere cade in grandi quantità su S. Giuseppe, Ottaviano, Somma Vesuviana e Boscoreale.

### Diario del prof. Matteucci nell'Osservatorio Vesuviano

I dati registrati...  
Il 14 aprile...  
Il 15 aprile...  
Il 16 aprile...  
Il 17 aprile...  
Il 18 aprile...  
Il 19 aprile...  
Il 20 aprile...  
Il 21 aprile...  
Il 22 aprile...  
Il 23 aprile...  
Il 24 aprile...  
Il 25 aprile...  
Il 26 aprile...  
Il 27 aprile...  
Il 28 aprile...  
Il 29 aprile...  
Il 30 aprile...

### L'opinione del prof. Morelli

Nessun pericolo per Napoli...  
Il prof. Morelli...  
Il 14 aprile...  
Il 15 aprile...  
Il 16 aprile...  
Il 17 aprile...  
Il 18 aprile...  
Il 19 aprile...  
Il 20 aprile...  
Il 21 aprile...  
Il 22 aprile...  
Il 23 aprile...  
Il 24 aprile...  
Il 25 aprile...  
Il 26 aprile...  
Il 27 aprile...  
Il 28 aprile...  
Il 29 aprile...  
Il 30 aprile...



Nella notte tra il 14 e il 15 sono registrati frequenti terremoti, che innescano nella mattina nuove valanghe incandescenti. Si sparge la notizia, infondata, di una disastrosa pioggia di cenere. Si diffonde lo sconforto tra la popolazione e fra le autorità, si verificano nuove evacuazioni dei comuni della zona costiera. Riprende la pioggia di cenere sui versanti ovest e sud. Nella serata rientra il falso allarme del giorno precedente.

### Notizie del giorno 15

Il Vesuvio...  
Il 15 aprile...  
Il 16 aprile...  
Il 17 aprile...  
Il 18 aprile...  
Il 19 aprile...  
Il 20 aprile...  
Il 21 aprile...  
Il 22 aprile...  
Il 23 aprile...  
Il 24 aprile...  
Il 25 aprile...  
Il 26 aprile...  
Il 27 aprile...  
Il 28 aprile...  
Il 29 aprile...  
Il 30 aprile...

### I fuggitivi dei comuni colpiti dall'eruzione nella zona costiera



### LA TRIBUNA del 13 aprile 1906

### IL GIORNALE D'ITALIA del 16 aprile 1906

# Vesuvio 1906

## CRONACA DI UN'ERUZIONE

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

23 Aprile 1906

Gli avvenimenti protratti in questi ultimi giorni al Vesuvio ed i fragmenti in cui l'Osservatorio Vesuviano, attraverso il suo personale, si è trovato, sono ormai conosciuti dal mondo intero. Sarebbe quasi superfluo se io ne riparolassi qui. Voglio invece avvertirvi ad un'opera utile ed manifattura al mio più intenso desiderio che, nel rispetto della dignità e del decoro italiani, l'Istituto di cui io direttore potrei recare quel ragionato impulso che è reclamato dalle esigenze d'oggi.

Carovantieri nel centro degli interessi, mi dettate prodotti dall'esperienza, mi trovo anche nel centro del dolore che opprime le disgraziate popolazioni circumvesuviane, delle quali ben conosco le condizioni passate e presenti, e le imparevoli necessità.





ERROR: ioerror  
OFFENDING COMMAND: image

STACK: